



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

10 Giugno 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

APPELLO DELLA CISL FP

Vertici infermieristici «L'Asp vada avanti»

● Sulle graduatorie dei coordinatori infermieristici e le posizioni organizzative all'Asp, la Cisl Funzione Pubblica sollecita l'azienda ad andare avanti e chiede confronto per stabilire i criteri. «Eventuali richieste di sospensione della procedura sono contro gli interessi dei lavoratori», dichiara Giovanni Bicchieri. «Si acceleri l'iter concorsuale, allo scopo di valorizzare gli esercenti le professioni sanitarie». Lo scorso 26 maggio il manager dell'Asp di Messina ha preliminarmente attivato la procedura che, nella fase della definizione dei criteri, dovrebbe essere posta all'attenzione delle organizzazioni sindacali.

Barcellona, il reparto di Nefrologia del "Cutroni Zodda"

Programmate migliorie, intanto piena efficienza

Il dottor Saraniti illustra le decisioni adottate e le future prospettive

BARCELLONA

«Esiste la volontà di un miglioramento anche strutturale del reparto di Nefrologia dell'ospedale di Barcellona».

A sottolinearlo, attraverso una lettera dell'avvocato Maria Scurria, è il responsabile Antonello Saraniti dell'Unità operativa complessa di Nefrologia e dialisi degli ospedali riuniti di Milazzo-Barcellona-Lipari. Infatti è già al «vaglio un progetto di rifacimento dei locali del "Cutroni Zodda" adibiti pre-Covid al servizio di Nefrologia». Quindi, a fronte

del trasferimento di tutti i pazienti in dialisi "ordinaria" del "Cutroni Zodda" all'ospedale di Milazzo, il responsabile, dottor Antonello Saraniti, ha predisposto per l'aumento del carico di lavoro «un terzo turno serale di dialisi con notevole aggravio di prestazione per il personale sanitario», preoccupandosi tuttavia di lasciare un presidio a Barcellona che, «in tutto l'arco temporale interessato, ha effettuato un unico trattamento dialitico». Prendendo atto, quindi, dello spreco della preziosa risorsa umana rimasta pressoché inutilizzata, il dott. Saraniti «con l'ordine di servizio, rendeva efficiente il servizio in sovraccarico del "Fogliani", ottimizzando la disponibilità del personale in organico». In-



"Cutroni Zodda" Prezioso presidio sanitario sul Tirreno

fatti, col trasferimento del personale, è stato predisposto - afferma l'avv. Maria Scurria - «un servizio di pronta disponibilità diurna e una doppia reperibilità notturna, medica e infermieristica, sul "Cutroni Zodda" e ciò a copertura di una eventuale necessità». I provvedimenti adottati sono, infatti, di «natura contingente all'assetto Covid hospital del "Cutroni Zodda"». La logica riorganizzativa dello stesso e degli «emergenziali trasferimenti, non comportano infatti nessun intendimento, deliberazione o atto formale e informale, per il ridimensionamento o chiusura della Nefrologia di Barcellona».

I.o.

«Non contrastò per anni le infezioni all'ospedale»

Direttore sanitario finisce sotto inchiesta

Il comitato per la lotta alle infezioni ospedaliere, che per legge doveva essere convocato almeno ogni tre mesi verificando, due volte all'anno, lo stato degli interventi, non fu mai attivato. Lo stesso sistema di sorveglianza attiva non fu mai predisposto nè vi fu vigilanza sugli operatori e i mezzi impiegati nelle attività di pulizia e sanificazione degli ambienti ospedalieri. È l'atto di accusa del pubblico ministero Chiara Bisso che ha fatto notificare l'avviso di conclusione delle indagini - atto che prelude alla richiesta di rinvio a giudizio - nei confronti del direttore sanitario dell'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento, Antonello Seminerio, 65 anni. L'indagine scaturisce dalla morte di un anziano e da

una prima inchiesta che ipotizzava, a carico di Seminerio e di altri due medici - la neurologa Rosa Maria Gaglio e il medico Giuseppe D'Anna del reparto di Medicina - l'accusa di omicidio colposo. Carmelo Cimino, 81 anni, morì il 22 ottobre del 2015, dopo un mese e mezzo di ricovero durante il quale avrebbe contratto un'infezione. Il pm Alessandro Macaluso aveva chiesto l'archiviazione dell'indagine per omicidio colposo perché gli accertamenti non avrebbero provato «un nesso logico certo fra le omissioni e la morte dell'ottantunenne». La vicenda è approdata in aula dopo l'opposizione alla richiesta di archiviazione presentata dall'avvocato Daniela Ciancimino che assiste i familiari di Cimino. Il giudice, dopo avere sentito anche le



Sanità. Antonello Seminerio

ragioni della difesa, aveva ordinato nuove indagini e disposto l'iscrizione nel registro degli indagati per Seminerio per l'ulteriore accusa di omissione di atti di ufficio. Il pm, conclusa l'attività istruttoria, ha ribadito la richiesta di archiviazione per i tre indagati dall'accusa di omicidio colposo. Tuttavia l'analisi dell'iter amministrativo ha portato alla contestazione di numerose omissioni nella lotta alle infezioni ospedaliere. Il legale dei familiari di Cimino avrà ancora la possibilità di presentare una nuova opposizione mentre il difensore di Seminerio, l'avvocato Arnaldo Faro, potrà provare a convincere il pm a non chiedere il rinvio a giudizio, chiedendo un interrogatorio del proprio assistito. (*GECA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale «Suor Cecilia Basarocco», il trasferimento era atteso da 12 anni

Niscemi, Radiologia trova sede nel nuovo padiglione

Ieri si è tenuta la cerimonia alla presenza dei vertici Asp. I lavori costati 180 mila euro

Salvatore Federico

NISCEMI

Dopo una dozzina di anni di gravi disagi per i ricoverati e gli operatori sanitari, finalmente viene eliminato quello che da tanti niscemesi è stato definito l'«obbrobrio» dell'ospedale «Suor Cecilia Basarocco». Ieri, i vertici dell'Azienda sanitaria provinciale di Caltanissetta, con la presenza del direttore generale Alessandro Caltagirone, assieme al sindaco Massimiliano Conti e al direttore sanitario Alfonso Cirro-

ne Cipolla, hanno inaugurato il trasferimento definitivo della radiologia nel seminterrato del padiglione ospedaliero dove è stato accorpato tutto il servizio radiologico. Il trasferimento è avvenuto a conclusione dei lavori di adeguamento dei locali, dove già da tempo funzionava l'apparecchiatura della Tac. I lavori, deliberati dalla direzione dell'azienda sanitaria, hanno comportato una spesa di circa 180 mila euro. «Con il trasferimento della radiologia dal vecchio stabile ormai dismesso nel nuovo padiglione, si viene a restituire finalmente dignità ai ricoverati del nostro ospedale!», ha esclamato un medico. Infatti, finora, per quasi una dozzina di anni, i pazienti ricoverati all'ospedale cit-



Ospedale di Niscemi. Il manager dell'Asp Caltagirone con il sindaco Conti e il direttore sanitario Cirrone Cipolla. (*FOTO FEDERICO*)

tadino Suor Cecilia Basarocco, per essere sottoposti a un semplice esame radiologico o a un'ecografia, dovevano essere trasportati in barella o in carrozzella all'aperto – in qualsiasi condizione meteorologica (pioggia, neve, vento o caldo asfissiante) - per attraversare il cortile che separava la sede della “vecchia” Radiologia dal corpo centrale del nosocomio. «Ora non sarà più così – commenta il direttore sanitario Alfonso Cirrone Cipolla -. I pazienti, sia dal pronto soccorso sia dai reparti potranno raggiungere il Servizio radiologico direttamente tramite l'ascensore interno. Ringrazio il direttore Alessandro Caltagirone e la direzione strategica dell'Asp per avere realizzato in tempi brevi i la-

vori promessi sin dall'insediamento di questa amministrazione». Anche il sindaco Conti si compiace dell'avvenuto accorpamento della radiologia al padiglione ospedaliero. «È questo il risultato – ha commentato il sindaco – di un lavoro sinergico intrapreso con il manager Caltagirone». C'è da dire che il Servizio di Radiologia è stato anche ulteriormente potenziato. È stato fornito un nuovo apparecchio digitalizzato per la radiologia ed è stato impinguato anche il personale. A collaborare il responsabile del Servizio radiologico Luigi Gualato sono stati incaricati dall'Asp il radiologo Luca Schillaci e l'infermiera Rosa Galanti. (*SF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri in audizione in commissione Salute all'Ars i vertici dell'Asp e del presidio sanitario.

Ospedale di Leonforte, pressing per potenziare i reparti

Pagana, deputata regionale di Attiva Sicilia: «Servono tempi certi»

Cristina Puglisi

LEONFORTE

Audizione ieri in commissione Salute all'Ars per l'ospedale «Ferro - Branciforti - Capra» di Leonforte, nel corso della quale sono stati sentiti i vertici dell'Asp di Enna e del presidio ospedaliero. Richiesto, come aveva annunciato il 5 giugno scorso il sindaco Carmelo Barbera, il potenziamento dell'ospedale. Per la deputata regionale di Attiva Sicilia, Elena Pagana che ha chiesto un cronoprogramma di inter-

venti, «serve piena funzionalità» dell'ospedale di Leonforte così come previsto dalla rete ospedaliera.

La richiesta è che ci siano tempi certi sulla piena efficienza di Medicina, Radiologia, Pronto soccorso. «In quanto tempo i reparti dell'ospedale di Leonforte potranno entrare in funzione a pieno regime? Ho chiesto - riferisce la Pagana - che venga definito un cronoprogramma per avere tempi certi».

Già un anno fa, ma la battaglia a tutela dell'ospedale leonfortese viene da molto più lontano ed è fatta di tante proposte e altrettante proteste, si era avuta un'altra audizione.

«A distanza di un anno - continua la Pagana - constatiamo ancora come questo ospedale, anche se ben



Sanità. L'ingresso dell'ospedale Ferro Branciforti Capra di Leonforte

dotato dal punto di vista strutturale, sia ancora carente di attrezzature e i reparti non siano pienamente operativi. Eppure, il presidio serve comuni minori e aree disagiate della fragile provincia di Enna, con presenza di anziani e con alta incidenza di alcune patologie. Nonostante siano migliorati sia l'attenzione che gli investimenti da parte della Regione, tanto resta ancora da fare».

Insomma serve che venga attuato, come sottolinea la Pagana, «quanto già previsto dalla rete ospedaliera. Su questi nodi ci aggiorneremo a settembre per fare - annuncia - il punto della situazione». In pratica l'onorevole regionale ha fatto proprio punto di vista del territorio e del sindaco Barbera che

già lo scorso 5 giugno in occasione della visita all'ospedale, che durante l'emergenza Covid ha rappresentato un punto di riferimento per Leonforte e il circondario, del presidente della Regione Nello Musumeci e dell'assessore alla **Sanità** Ruggero Razza aveva rappresentato «quanto sia importante un cambio di tendenza rispetto agli ultimi anni con la richiesta di potenziare il nostro ospedale, il presidente davanti a noi ha preso l'impegno serio e concreto di portare a compimento la nostra proposta di potenziamento». Una richiesta di potenziamento che ieri l'amministrazione comunale ha formalizzato ufficialmente. (*CPU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Flash mob in città degli infermieri

● «Né angeli né eroi, ma professionisti della salute». È il titolo del flash mob organizzato dal Nursind, il sindacato degli infermieri, che si terrà oggi alle 10.30 in piazza Ottavio Ziino, davanti all'assessorato alla Salute. Infermieri da tutta la Sicilia parteciperanno per rivendicare il ruolo della categoria. L'iniziativa ha l'obiettivo di sensibilizzare le istituzioni sulla necessità di potenziare gli organici, di premiare il lavoro svolto dagli operatori sanitari, di risolvere il problema del demansionamento e garantire le condizioni di sicurezza. Con la manifestazione «si intende inoltre ribadire l'unità della categoria» e con l'obiettivo «di invitare tutte le istituzioni e gli infermieri a un confronto costruttivo per il bene dei lavoratori e dei pazienti».

Esami in tutte le strutture per verificare la diffusione del virus, al Civico si comincia dagli operatori del pronto soccorso

Test sierologici a tappeto negli ospedali

In centinaia hanno già dato il consenso, in caso di positività sarà effettuato pure il tampone

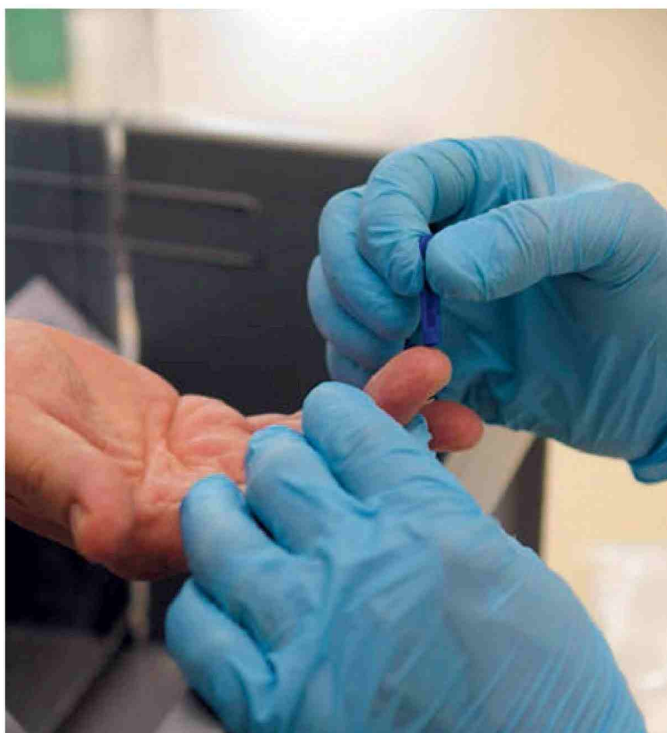
Fabio Geraci

Al via i test sierologici in tutti gli ospedali della provincia di Palermo. Lunedì è partito lo screening su base volontaria degli oltre tremila dipendenti del Civico e dell'ospedale dei Bambini per individuare se qualcuno di essi è entrato in contatto con il virus sviluppando gli anticorpi. Nel caso di un riscontro positivo, la procedura prevede che sia effettuato anche un tampone per capire se l'infezione sia ancora in atto o se invece le immunoglobuline hanno consentito di ottenere l'immunità alla malattia. I primi a essere sottoposti ai test «quantitativi», quelli più affidabili e sicuri che prevedono il prelievo di sangue e che permettono di conoscere la quantità di anticorpi prodotta da un individuo, sono stati medici, infermieri e addetti del pronto soccorso, di malattie infettive e di terapia intensiva mentre oggi sarà la volta degli operatori sanitari dei reparti di anestesia e rianimazione e di medicina generale e dei laboratori di microbio-

logia e virologia.

L'intera operazione si svolge sotto un rigoroso controllo della privacy: nei primi due giorni non ci sono state defezioni, così come gli esami sierologici sono stati ben accolti anche da tutto il personale dell'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello, circa 2600 persone: «Solo la scorsa settimana – dice Ilaria Di Lena, responsabile dell'unità di crisi e del monitoraggio – abbiamo compiuto 320 test, solo su sette di essi è stata riscontrata la presenza di anticorpi ma quando abbiamo eseguito il doppio tampone, in tutti i casi il risultato è stato negativo. Il nostro ritmo di lavoro prevede 60 controlli al giorno a partire dalle unità operative più esposte ma, nelle scorse settimane, più del 50 per cento dei di-

**Flop invece tra i cittadini
Su 2400 candidati,
hanno risposto in 407,
circa il 20 per cento del
campione individuato**



Test sierologici. Medici e infermieri stanno rispondendo in massa

pendenti si è sottoposto al tampone». Al Buccheri La Ferla gli accertamenti sono in corso e la verifica finora si è svolta su circa 400 persone; all'Asp di Palermo i test hanno preso il via lo scorso 10 maggio e hanno riguardato, oltre alle strutture ospedaliere, anche medici di famiglia, pediatri e adesso toccherà pure ai veterinari mentre sta per essere completato il rilevamento sui 2600 dipendenti, impiegati amministrativi compresi, del Policlinico.

I test sierologici all'ospedale Goglio di Cefalù sono scattati dal 21 maggio su tutto il personale inclusi 900 addetti ai servizi e sui pazienti al pre-ricovero: «Ad oggi sono stati eseguiti circa 2700 tamponi e 510 test sierologici», ha spiegato il presidente della Fondazione, Giovanni Albano. Infine, su 2400 cittadini individuati tra la città e la provincia per l'indagine sierologica, realizzata da Ministero della Salute e Istat con la collaborazione della Croce Rossa Italiana, il totale degli appuntamenti fissati è stato appena di 407, cioè circa il 20 per cento del campione. (*FAG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

La salubrità dell'ambiente e le canne fumarie

Siglata intesa tra Comune e Asp

Saranno predisposti provvedimenti a carattere sperimentale

Il Comune di Trapani ha siglato un accordo con l'ASP al fine di risolvere il problema delle canne fumarie delle varie attività commerciali. Infatti, nell'articolo 76 dell'attuale "Regolamento Edilizio Comunale", riguardo l'utilizzo di cucine, focolai e camini per la preparazione di alimenti da somministrare, la fuoriuscita dei fumi deve verificarsi a non meno di 20 metri da qualsiasi finestra a quota uguale o superiore. Un problema non sempre risolvibile soprattutto nei palazzi storici della città.

In pratica c'è l'impegno per il Comune di Trapani a predisporre i provvedimenti a carattere sperimentale, che consentano l'adozione di soluzioni alternative alle canne fumarie, aventi carattere innovativo, secondo modalità comunque idonee a garantire condizioni igienico-sanitarie per la salvaguardia della salubrità dell'ambiente urbano.

L'Asp di Trapani, Dipartimento Prevenzione, invece, provvederà ad attuare procedure di controllo volte a verificare e registrare il mantenimento delle buone condizioni igienico-sanitarie dell'ambiente.

«Partendo dalla considerazione che non è più possibile prescin-

dere dal costante processo di evoluzione tecnologica degli impianti e delle attrezzature inerenti al sistema di cottura dei cibi ed all'aspirazione e scarico dei relativi fumi vapori e odori – afferma il sindaco Giacomo Tranchida –, si è ritenuto opportuno valutare sistemi alternativi ed innovativi, nonché modalità da adottare per garantire comunque il rispetto dei parametri igienico-sanitari, in deroga alle prescrizioni regolamentari, anche alla luce dei recenti orientamento giurisprudenziali evidenziati dall'assessore all'Urbanistica Giuseppe Pellegrino». La sperimentazione durerà due anni. (*FTAR*)



Le associazioni «Agorà» e «Trapani per il futuro»

Donazione al «Sant'antonio Abate»

● Proseguono le donazioni in favore dell'ospedale Sant'Antonio Abate. Ieri mattina, le associazioni Agorà e Trapani per il Futuro, rappresentate dai presidenti Dario Gentile e Salvatore Novara, insieme a Flora Lorenzino e Giorgia Fontana,

hanno provveduto a consegnare presso la direzione sanitaria dell'ospedale altro materiale acquistato grazie ai fondi raccolti online con le donazioni dei trapanesi e non soltanto. Nel dettaglio, si tratta di due sanificatori ambientali testati

contro il Covid-19 oltre a 24 bottigliette di soluzioni disinfettanti. «Non bisogna abbassare la guardia ed è fondamentale mantenere alto il livello d'attenzione», dicono i rappresentanti delle due associazioni trapanesi.

Contro gli incendi

Via al servizio di vigilanza estiva alla Cittadella

.....
Giacomo Di Girolamo
.....

Sei Associazioni di volontariato svolgeranno, a rotazione settimanale, fino al prossimo 4 ottobre, il servizio di vigilanza estiva antincendio nella Cittadella della Salute. L'Azienda sanitaria provinciale di Trapani, infatti, ha deciso di accogliere tutte e sei le dichiarazioni di disponibilità che erano arrivate in risposta al relativo avviso di selezione. Si tratta delle Associazioni Vigili del Fuoco discontinui Volontari Trapani; Pubblica Assistenza Humanitas Trapani; Gruppo intercomunale Protezione civile Unione dei Comuni Elimo Ericini; A.N.TRAS. (Associazione nazionale di nuclei operativi del settore trasporti e Protezione civile) Onlus Luce e Associazione Europea Operatori Polizia A.E.O.P., le cui proposte sono state ritenute ammissibili e che vantano i requisiti richiesti. Il servizio verrà svolto in 18 settimane, per un costo complessivo di 27.000 euro, da cui deriva un rimborso settimanale netto di 1.500 euro per ciascuna settimana. L'A.S.P., ricercando Associazioni di volontariato aventi sede operativa da almeno un anno nel Comune di Erice o Comuni confinanti (Trapani, Valderice, Paceco e Busetto Palizzolo) per realizzare l'attività di sorveglianza antincendio, ha inteso riproporre la positiva esperienza che nelle stagioni estive precedenti ha garantito condizioni di sicurezza ai cittadini fruitori del parco della Cittadella. La struttura sanitaria si trova in Viale delle Province ed è nata dopo la dismissione dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Trapani, definitivamente chiuso nel 1999. Ristrutturata dall'ex-Azienda Sanitaria Locale numero 9, la Cittadella oggi è sede del Distretto Sanitario di Trapani (con ingresso dalla Via Cesarò 125) e ospita nei suoi antichi padiglioni i Dipartimenti di Salute Mentale e Materno-Infantile, i Servizi Veterinario, per le Tossicodipendenze, di Psicologia, Neuropsichiatria infantile, Formazione ed Aggiornamento del Personale ed ECM (Educazione continua in medicina), il Centro Alzheimer, il Laboratorio di Igiene e profilassi e il Consultorio familiare di Erice. (*GDI*)

Castelvetrano

L'Asp rinnova l'accordo con l'Aias

.....
Giacomo Di Girolamo
.....

Rinnovata, dall'Azienda sanitaria provinciale di Trapani, la convenzione con l'Associazione A.I.A.S. (Associazione Italiana per l'Assistenza agli Spastici) Onlus, Sezione di Castelvetrano, per l'erogazione di prestazioni sanitarie dirette al recupero funzionale di soggetti handicappati, disabili e svantaggiati. A fronte di una spesa preventivata in oltre 3 milioni di euro (3.199.821,54) per l'ulteriore triennio 27 giugno 2020 – 26 luglio 2023, il Centro di Riabilitazione garantirà, infatti, 57 prestazioni in regime ambulatoriale e 19 in regime domiciliare dirette al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali dipendenti da qualsiasi causa, con esclusione dell'assistenza protesica.

La convenzione con l'A.I.A.S. di Castelvetrano, iscritta all'apposito Albo regionale ed accreditata, è basata sulla normativa che prevede la possibilità che, per fornire determinati servizi, le Amministrazioni sanitarie locali possano avvalersi dell'opera di Associazioni, Istituzioni private di assistenza non aventi scopo di lucro e Cooperative, sempre che siano ritenuti idonei per i livelli delle prestazioni da erogare in quanto a qualificazione del personale ed efficienza organizzativa ed operativa.

La deliberazione adottata in merito dal direttore generale facente funzioni dell'Azienda sanitaria, Gioacchino Oddo, acquisito il parere favorevole del direttore amministrativo Sergio Consagra e sulla base degli atti predisposti dall'Unità operativa Contratti e Convenzioni di cui è responsabile Maria Scarpitta, è stata dotata dell'immediata esecutività al fine di consentire, senza soluzione di continuità, l'erogazione delle prestazioni sanitarie ed assistenziali ai soggetti interessati, in ottemperanza alle direttive emanate dall'Assessorato regionale della Salute.
(*GDI*)

TRE LE RICHIESTE DI ARCHIVIAZIONE PER OMICIDIO COLPOSO

Anziano morto in ospedale per la Procura non fu attivata la prevenzione infettivologica

INCHIESTA. Il direttore di presidio, Seminerio, indagato per il reato di omissione in atti d'ufficio

Svolta nelle indagini sulla morte all'ospedale San Giovanni di Dio di un ultraottantenne dopo quasi due mesi di ricovero. La Procura della Repubblica, dopo la richiesta di ulteriori approfondimenti disposti dal Gip Francesco Provenzano, ha emesso la richiesta di archiviazione per due medici, Rosa Maria Gaglio e Giuseppe D'Anna, e per il direttore di presidio del nosocomio, Antonello Seminerio, per quanto concerne l'accusa di omicidio colposo, mentre per il solo direttore ha disposto la notifica dell'avviso di conclusione delle indagini per l'ipotesi di reato di omissione di atti d'ufficio.

Per Seminerio il Gip aveva emesso l'ordinanza di iscrizione coatta di nuova imputazione per omissione in atti d'ufficio). La stessa Procura in precedenza aveva stigmatizzato l'operato della direzione sanitaria perché l'indagine, col supplemento investigativo del Nas, aveva «accertato gravi omissioni nel sistema di sorveglianza e prevenzione delle infezioni». Un sistema che non sarebbe mai entrato in funzione. Una valutazione che però, nella

prima fase delle indagini, non portò gli inquirenti a ritenere di avere provato un nesso fra le omissioni e la morte dell'ottantenne Carmelo Cimino, deceduto il 22 ottobre del 2015 dopo una degenza di un mese e mezzo. Gli indagati sono assistiti dagli avvocati Arnaldo Faro, Antonino Gaziano, Vincenza Gaziano e Carme-

lita Danile.

Cimino, la cui famiglia è rappresentata dall'avvocato Daniela Ciancimino, si presentò al pronto soccorso insieme al figlio, il 2 settembre del 2015. Cimino venne trasferito in Medicina, le sue condizioni continuarono ad aggravarsi. Il 19 settembre gli venne inserito un sondino naso gastrico per consentirgli di alimentarsi. Nei giorni successivi peggiorò: la Tac al torace avrebbe evidenziato un'infezione da germi in corso. Il 22 ottobre la morte. Dopo la denuncia dei familiari gli inquirenti avviarono gli accertamenti sull'origine dell'infezione. Accertamenti approfonditi e sfociati nelle decisioni prese dalla magistratura.

FRANCESCO DI MARE



ASP. Lettera di protesta della Cisl Funzione Pubblica all'assessore Razza

Bonus per i sanitari: 323 euro da suddividere

Un bonus di 323 euro da suddividere tra il personale sanitario dell'Asp impegnato nell'emergenza da Covid-19. La Cisl Fp scrive una dura lettera all'assessore della Salute, Ruggero Razza, chiedendo la revisione del criterio di distribuzione delle somme. "Dopo mesi di lavoro incessante, rischi, denunce sulle condizioni di grave carenza dei dispositivi di sicurezza, dopo avere smembrato l'ospedale San Giovanni di Dio per consentire la creazione di posti letto Covid, dopo mesi di propaganda da parte della politica nello sbandierare premi e agevolazioni

nei confronti della categoria dei sanitari, il decreto dell'Assessorato sugli incentivi al personale sanitario ci appare un insulto alla categoria - scrivono Floriana Russo Introito, segretaria generale della Cisl Fp; Alessandro Farruggia, responsabile del Coordinamento regionale professioni sanitarie Alessandro Farruggia; Giovanni Farruggia, responsabile del Dipartimento Sanità - Il criterio utilizzato è quello della suddivisione della premialità in rapporto ai posti letto 'occupati' e non di quelli creati e, anzi, imposti dall'assessorato nonostante ad A-

grigento non si sia mai voluto allestire, a tempo debito, neanche un reparto di malattie infettive. Non soltanto sta venendo meno il senso di riconoscenza nei confronti di chi con sacrificio ha stravolto la propria vita affrontando con coraggio, quotidianamente, spesso senza gli strumenti adeguati, un nemico subdolo e invisibile, ma si è deciso di 'mortificare' i lavoratori con un premio di pochi euro. Uno schiaffo per tutti i sanitari, i tecnici, gli amministrativi e per i lavoratori del comparto che hanno contratto il Coronavirus".

RITA BAIO

Ribera Covid Hospital provinciale Razza ha firmato la pianificazione

SANITÀ. Resta il nodo dell'area occupata dai servizi di riabilitazione della Maugeri

GIUSEPPE RECCA

RIBERA. Via libera dell'assessorato regionale alla salute alla pianificazione ospedaliera post emergenziale, con l'ospedale "Fratelli Parlapiano" di Ribera che rientra tra i presidi sanitari regionali individuati come Covid Hospital. L'assessore Ruggero Razza ha firmato ieri il provvedimento del dipartimento per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico. Insieme all'ospedale S.Elia di Caltanissetta, la struttura crispina sarà riferimento per le province di Agrigento e Caltanissetta. Previsti 10 posti di terapia intensiva e 10 di terapia sub intensiva per pazienti positivi Covid 19, e 40 posti dei degenza ordinaria. Il presidio ospedaliero di Ribera, insieme a quelli di Barcellona Pozzo di Gotto e Noto, sarà coinvolto solo quando negli altri ospedali non ci saranno, in caso di emergenza, posti disponibili. Il provvedimento suddivide il territorio regionale in



Una veduta del presidio ospedaliero "Fratelli Parlapiano" di Ribera

bacini. Si tratta di centri Covid 19 separati e autonomi rispetto alle normali attività assistenziali. "Una pianificazione - si legge nel provvedimento a firma dell'assessore Ruggero Razza e dei dirigenti generali - che tiene conto della necessità di non disperdere i possibili finanziamenti per gli ospedali che hanno ospitato e che ospiteranno percorsi separati Covid". Le altre strutture territoriali

della provincia, e cioè Agrigento e Sciacca, dove erano stati creati nei mesi scorsi appositi percorsi Covid, potranno riprendere le attività sospese prima dell'emergenza. A Ribera c'è il nodo di un'area ospedaliera attualmente occupata da servizi di riabilitazione della Fondazione Maugeri. Le autorità locali hanno più volte sottolineato che contesterebbero con forza un eventuale tra-

sferimento in altre strutture, ma non si esclude l'ipotesi di mantenere tali servizi al "Fratelli Parlapiano" creando un ingresso separato. Non sono mancati i commenti della politica locale: per Matteo Mangiacavallo di "Attiva Sicilia", che da sempre suggerisce l'istituzione a Ribera di un centro di eccellenza per malattie infettive, si tratta di "un primo passo per riqualificare l'ospedale crispino e poi pensare, a fine emergenza, di trasformarlo definitivamente in centro per la cura delle malattie infettive". Critica Margherita La Rocca Ruvolo, presidente della commissione sanità dell'Ars: "Il provvedimento è una nota arrivata in commissione soltanto ora - dice - deve essere discussa con i territori, sentiremo Razza. Non siamo più in fase emergenziale - aggiunge - c'è il tempo per definire meglio la questione ospedale di Ribera e chiarire ogni ulteriore aspetto come chiedono anche i sindacati del circoondario".

FALCONE: «DISAGI PER I PAZIENTI»**«Riaprire il reparto di Pneumologia»**

«Il Covid 19 e l'emergenza derivante da essa, ha generato nel nostro ospedale l'infelice accorpamento di reparti che hanno smesso di esistere e di assistere i pazienti che dapprima ben curavano». Lo sostiene Matilde Falcone, consigliere comunale di "Diventerà Bellissima" che fa riferimento all'accorpamento del reparto di Pneumologia con quello di Malattie infettive. «Quest'ultimo reparto - ricorda - tratta i pazienti con quadro clinico radiologico specifico, accompagnato da lieve dispnea e desaturazione moderata che necessita solo di ossigenoterapia convenzionale o ad alti flussi e di terapia medica, mentre la Pneumologia dovrebbe occuparsi delle prime fasi dell'insufficienza respiratoria nel Covid 19, attraverso terapia medica avanzata e ventilazione non invasiva in un reparto di terapia semi intensiva respiratoria dedicato, ubicato nel plesso centrale dove è immediatamente disponibile anche la rianimazione per l'intubazione e la ventilazio-

ne invasiva, nel caso di peggioramento del paziente».

Matilde Falcone (che è anche componente della Commissione consiliare Sanità) sostiene che adesso, in piena Fase 2, sarebbe necessario ed impellente riaprire la Pneumologia no Covid (unica tra le province di Caltanissetta, Enna ed Agrigento) «perché i posti letto sono stati tutti assorbiti dalla Pneumologia Covid». Ricorda anche che sinora sono rimaste lettera morta le ripetute sollecitazioni che l'associazione italiana pazienti affetti da Broncopneumopatia Cronica Ostruttiva ("Bpco") ha inviato alla Direzione strategica dell'Asp. «Ad oggi - conclude - gli ambulatori di Pneumologia rimangono chiusi, con grave rischio per la salute dei pazienti "Bpco". È arrivato il momento di dare risposte ai pazienti che stanno soffrendo gravissimi disagi. Come detto altre volte, non si muore solo di Covid ma di tantissime altre patologie».

L. L.

Inaugurata l'Unità di Radiologia

NISCEMI. Nei nuovi locali dell'ospedale in funzione anche la Tac, la mammografia e l'ecografia

NISCEMI. Con il recente trasferimento dei macchinari dai vecchi ai nuovi locali ospedalieri, è stata inaugurata lunedì pomeriggio nel seminterrato dell'ospedale "Suor Cecilia Basarocco" di Niscemi, la nuova Unità operativa di radiologia, che comprende anche i servizi della Tac, della mammografia e di ecografia, nonché le stanze dei medici, dei tecnici, di refertazione ed una sala d'attesa dei pazienti.

Si è posto così finalmente fine ad cronico ed annoso disagio che ha sempre assillato l'ospedale di Niscemi e che ha determinato nel corso del tempo vibranti proteste, per il fatto che i pazienti ricoverati nelle unità operative del nuovo ospedale che necessitavano di radiografie, dovevano attraversare sulle barelle o nelle sedie a rotelle, sia nel periodo invernale che estivo, il cortile interno a cielo a-

perto, per raggiungere la radiologia che era sita nei locali del piano terra del vecchio ospedale.

Presenti all'inaugurazione della nuova unità operativa di radiologia, ora dotata di un apparecchio radiografico digitalizzato, il direttore generale dell'Asp di Caltanissetta Alessandro Caltagirone, il direttore amministrativo Pietro Genovese, il sindaco Massimiliano Conti, il direttore sanitario dell'ospedale niscemese dott. Alfonso Cirrone Cipolla, il dott. Luigi Gualato, responsabile della Unità di radiologia ed anche assessori e consiglieri comunali.

I vertici dell'Asp per l'occasione, hanno anche presentato al personale sanitario il dott. Luca Schillaci, radiologo e l'infermiera Rosa Galanti, i quali sono stati designati a prestare servizio nella nuova unità operativa



Il manager dell'Asp nissena all'inaugurazione della Radiologia a Niscemi

di radiologia dell'ospedale. Il direttore generale Alessandro Caltagirone ha parlato di impegni assunti e mantenuti da parte dell'Asp di Caltanissetta per avere risolto l'annoso problema dell'attraversamento del cortile da parte dei pazienti per raggiun-

gere la radiologia, e per avere unificato e dotato di nuovi macchinari e personale l'intera unità operativa.

Il sindaco Massimiliano Conti ha ringraziato il direttore generale dell'Asp per quanto è stato fatto.

ALBERTO DRAGO

Ispezione della Commissione sanità all'«Fbc»

Leonforte. Entro settembre i deputati con in testa Margherita La Rocca Ruvolo verificheranno la situazione deficitaria e le potenzialità del presidio ospedaliero come richiesto dal sindaco Barbera nel corso di un vertice in videoconferenza

«Le Istituzioni forse hanno preso a cuore le nostre esigenze: occorre potenziare il pronto soccorso e avviare la Tac ma anche la risonanza»

LEONFORTE. «Abbiamo avuto importanti riscontri sul futuro dell'ospedale Fbc e presto vedremo soddisfatte le esigenze degli utenti della salute del nostro territorio». Lo dice il sindaco Carmelo Barbera dopo la videoconferenza di oltre 60 minuti con la Commissione regionale alla sanità, per parlare degli sviluppi per l'ospedale «Fbc». Hanno partecipato Margherita La Rocca Ruvolo, presidente della Commissione, i deputati Luisa Lantieri, Elena Pagana e Elvira Amata, il direttore generale dell'Asp Francesco Iudica e, da Leonforte, il sindaco Carmelo Barbera e gli assessori Fedele Pioppo e Salvatore Campione.

Barbera dice: «I componenti della Commissione hanno mostrato interesse per le sorti dell'ospedale Fbc e si sono impegnati a verificare che l'Asp adempia alle richieste che da tempo abbiamo fatto e che speriamo trovino presto riscontri obiettivi e in grado di garantire lo sviluppo del nosocomio».

Il sindaco aggiunge: «Sono contento di affermare che siamo riusciti a sensibilizzare la politica regionale e le istituzioni, per quanto riguarda le nostre esigenze, anche perché ci è stato assicurato che entro settembre la Commissione effettuerà la prima verifica su quanto sarà fatto in questo lasso di tempo».

Negli ultimi anni si è spesso parlato di ciò che necessita al «Ferro - Branciforti - Capra», come il rafforzamento del pronto soccorso, la dotazione di Tac, risonanza magnetica e altri strumenti tecnologici, e così Barbera ribadisce: «Abbiamo invitato a Leonforte la presidente della Commissione La Rocca Ruvolo e gli altri componenti che ci hanno assicurato che entro settembre verranno a visitare l'intera struttura, per rendersi conto direttamente della reale condizione strumentale e del personale del nostro nosocomio».

In merito alla vicenda dell'ospedale leonfortese, a margine del vertice la deputata Pagana (Attiva Sicilia) ha commentato: «In quanto tempo i reparti dell'ospedale di Leonforte potranno entrare in funzione a pieno regime? Ho chiesto che venga definito un cronoprogramma per avere tempi certi sugli interventi necessari. Dobbiamo sapere quando medicina, radiologia o il pronto soccorso saranno pienamente efficienti».

Sulla scorta dell'importanza che il presidio leonfortese riveste per un'ampia fascia di territorio ennese, Pagana aggiunge: «A distanza di oltre un anno dalla prima audizione constatiamo ancora come questo ospedale, anche se ben dotato dal punto di vista strutturale, sia ancora



L'ingresso del pronto soccorso del «Ferro Branciforti Capra»

carente di attrezzature e i reparti non siano pienamente operativi. Eppure, il presidio serve comuni minori e aree disagiate della fragile provincia di Enna, con presenza di alcune patologie. Nonostante siano migliorati sia l'attenzione che gli investimenti da parte della Regione, tanto resta ancora da fare. Ben vengano quindi lo sforzo programmatico già assicurato e le rassicurazioni da parte della Regione, ma serve un impegno maggiore da parte di tutti per attuare quanto già previsto dalla rete ospedaliera. Su questi nodi ci aggiorneremo a settembre per fare il punto della situazione».

CARMELO PONTORNO

L'INTERVISTA

D'Agostino: «Ars, dall'Antimafia una riforma sui beni confiscati»

MARIO BARRESI

CATANIA. Domani alle 11 la commissione regionale Antimafia, con in testa il presidente Claudio Fava, nell'ambito dell'inchiesta sui beni confiscati alla mafia, sarà in visita alla Geotrans, l'azienda di trasporti un tempo in mano alla cosca degli Ercolano e oggi diventata un modello virtuoso di gestione. Ma non sempre (e non dappertutto) è così. Il lavoro della commissione dell'Ars è tutt'altro che una "parata" fra rose e fiori. Come conferma Nicola D'Agostino (capogruppo di Italia Viva), componente dell'Antimafia. «Le prime sedute dell'indagine sui beni confiscati alla mafia hanno già delineato una parte dei problemi, alcune opportunità e i campi di interventi necessari. Ad esempio l'Agenzia che gestisce le procedure sta scoppiando: troppi beni tra sequestri e confische, poco personale e poco qualificato. Si avverte la necessità di un maggiore raccordo con Stato, Regioni, Tribunali e Comuni. I compartimenti stagni rallentano le assegnazioni, sviliscono il patrimonio, demotivano lavoratori e assegnatari».

E qual è il vostro ruolo in questo contesto? Cosa potete fare?

«La commissione Antimafia deve avanzare proposte precise da sottoporre all'Ars. Serve una legge regionale che si coordini con quella nazionale.



Nicola D'Agostino (Italia Viva)

In questa legge occorre prevedere l'obbligo perentorio ai Comuni di tenere aggiornato l'elenco dei beni affidati: la trasparenza imporrà di predisporre i bandi che invece sono stranamente dimenticati».

Ma, Saguto docet, c'è un enorme questione: la scelte degli amministratori da parte dei Tribunali.

«È così. Troppo spesso sempre gli stessi, troppo spesso di bassa qualità. Le aziende sequestrate sovente chiudono dilapidando un patrimonio di esperienza, lasciando a casa lavoratori e liberando fatturato che concorrenti, anche mafiosi, conquistano con troppa facilità. Ci si chiede se, oltre una naturale e fisiologica svogliatezza, non ci siano addirittura complicità...»

E poi c'è l'imbuto fra il sequestro e



L'Agenzia nazionale scoppia
Comuni, bandi dimenticati
La Regione deve diventare
anello di raccordo degli enti

l'effettiva assegnazione.

«Su oltre 120.000 beni sequestrati o confiscati, solo 7.000 hanno avuto una destinazione. Il sistema è a rischio collasso: il che significherebbe un'imperdonabile sconfitta da parte delle istituzioni statali. L'80% di questi beni sono in Sicilia. La Regione deve dare una mano, proporsi come anello di raccordo tra Agenzia, Tribunali delle misure di prevenzione, Comuni e destinatari finali. Serve istituire un ufficio speciale regionale che coordini e stimoli le procedure. E le Prefetture devono aiutare amministratori giudiziari e cooperative nei rapporti bancari, nella creazione di liste di fornitori-clienti virtuosi che alimentano un giro economico sano. Sarebbe auspicabile la creazione di un marchio ad hoc che sostenga il circuito economico e faciliti l'applicazione di sconti su

costi di forniture e servizi. Lo Stato dovrebbe abbattere il costo del lavoro e le Pubbliche amministrazioni dovrebbero avere l'obbligo di acquistare beni e servizi prodotti. Anche per queste ultime proposte servono norme precise. E siamo ancora all'inizio...».

Sul lavoro dell'Antimafia regionale arrivano conferme anche dal versante della magistratura. Sui rifiuti, ad esempio, ci avevate visto giusto...

«Fa piacere che il lavoro difficile, scomodo e controcorrente della commissione antimafia abbia tanti apprezzamenti, soprattutto il riconoscimento ufficiale della Procura di Catania. Vuol dire che stiamo facendo la differenza. Dal centrodestra, invece, non ho colto dichiarazioni di sostegno. Come mai? Non c'è neppure un tentativo di discussione. Come se nulla sia successo. Nemmeno la presenza di Branca al vertice di Riscossione Sicilia evidentemente genera imbarazzo. In Antimafia stiamo facendo un lavoro di qualità, la stima ci incoraggia anche sull'inchiesta, altrettanto delicata, sulla sanità. Non si tratta di sterili denunce, ma di approfondimento e studio. Avendo il coraggio di dire le cose per quello che sono. Senza reticenze. A volte ci avvaliamo della collaborazione di voi giornalisti. La trasparenza deve essere massima. Anche a costo di esporsi a future minacce e ricatti».

Twitter: @MarioBarresi

LA SITUAZIONE

Dalla Lombardia a Modica, è contagio I familiari sottoposti alla quarantena

Resta sotto controllo l'ultimo paziente, una donna che è giunta a Modica e che proveniva dalla Lombardia, che è risultata positiva al Covid-19. L'Asp continuerà a monitorare il suo stato di salute e quello dei familiari naturalmente in quarantena. Intanto all'istituzione sanitaria arrivano i complimenti da parte di alcune persone che hanno dovuto accedere al pronto soccorso di Modica. A scrivere è un cittadino di Pozzallo che ha trasmesso la lettera al suo sindaco, Roberto Ammatuna, e quest'ultimo l'ha girata al manager Angelo Aliquò. Il suocero di questo cittadino pozzallese ha dovuto far ricorso alle cure mediche al pronto soccorso di Modica, ospedale Covid. "Ebbene, nonostante il periodo Covid, la dottoressa di turno e tutti i medici specialisti intervenuti per le necessarie consulenze, per tutto il pomeriggio e la serata del 22 maggio scorso non solo hanno garantito le necessarie cure a mio suocero nonostante novantenne, dimostrando competenza e disponibilità da meraviglia; altresì si sono adoperati con estrema delicatezza e cortesia verso noi parenti per la prossimità del suo spegnimento. Gradirei, pertanto, attraverso la sua persona, formulare calorosi ringraziamenti a questi angeli per la magnifica prestazione da noi ricevuta. Ora, la pregherei cortesemente di far prevenire questo mio encomio, che forse non riesce pienamente ad esprimere la nostra ammirazione per l'equipe ospedaliera del Maggiore, alla direzione aziendale perché è giusto complimentarsi per l'umanità profusa nell'adempimento del loro dovere".

MICHELE BARBAGALLO

L'ultimo saluto a Fabio Provvidenza lo straziante addio del padre Santo



➡ Domani i funerali del 19enne deceduto in un incidente stradale

➡ Il papà ha pubblicato una lettera, decine di messaggi di cordoglio alla famiglia

ROSOLINI. Il funerale di Fabio Provvidenza si terrà in piazza Crocifisso, domani l'ultimo saluto per il 19enne morto a causa di un incidente in moto. L'impatto terribile la notte fra il 23 e il 24 maggio con un suv, la disperata corsa in ospedale ad Avola e poi il trasferimento nel reparto di rianimazione del Cannizzaro di Catania. Un atroce destino per Fabio Provvidenza, dopo dieci giorni collegato ad un respira-

tore non c'è stato nulla da fare. Pochi giorni fa i medici hanno dichiarato la morte celebrale, poi sono stati spenti i macchinari che tenevano in vita il giovane. Diciannove anni compiuti in un letto d'ospedale, lottando fra la vita e la morte, per il ragazzo rosolinense che alternava lo studio alla pratica in una ditta di impianti. L'ultimo saluto di amici, parenti e della comunità rosolinense avverrà domani pomeriggio all'a-

perto, in piazza Crocifisso. Padre Giorgio Parisi officierà la messa per le esequie di un'altra vita che si è spenta sull'asfalto di strade mai troppe sicure. Ieri è avvenuto il rientro della salma in città che è stata accolta dai familiari. Il papà di Fabio, Santo Provvidenza, operatore tecnico di micro elettronica e webmaster grafico, ha scritto una poesia dedicata al figlio. «Un "Angelo" ieri ha dato vita nel vedere la luce,

un respiro immenso, un'emozione a chi riceve il tuo cuore, la forza per un altro leone, tanta gioia per chi combatteva per una speranza, di generazione in generazioni vivrai per sempre». La famiglia ha fatto un grande gesto di solidarietà autorizzando la donazione degli organi di Fabio. Cinque persone potranno continuare a vivere grazie al sacrificio del 19enne rosolinense. Il cuore, i polmoni, i reni, il fegato e le cornee sono stati donati e trapiantati a persone in attesa di vivere una nuova vita. Il cuore di Fabio continuerà pulsare, in un altro petto e da una vita che si è spenta, altre cinque sono rinate. Sono decine i messaggi di cordoglio per Fabio Provvidenza, giovane apprezzato da molti, conosciuto come persona gentile ed educata. In molti si sono uniti al dolore dei familiari. Sono struggenti i messaggi degli amici e dei conoscenti. «Ciao meraviglioso principe - dice un'amica - lo hai sempre saputo che ti voglio un gran bene, ti terrò custodito sempre nel mio cuore. Fabio, bello come il sole, ragazzo educato come pochi. E' impossibile accettare quest'atroce realtà. Un giorno ci riabbraceremo e allora non ci sarà più tanto dolore e tanta amarezza». La salma del giovane verrà tumulata nel cimitero di Rosolini.



La chiesa della piazza Crocifisso dove si svolgerà il funerale

CORRADO PARISI

In programma questa mattina la protesta organizzata da Nursind in piazza Ottavio Ziino, davanti all'assessorato regionale alla Salute

Sanità, oggi il flash mob degli infermieri a Palermo **“Né angeli né eroi, ma professionisti della salute”**

PALERMO - “Né angeli né eroi, ma professionisti della salute”. È il titolo del flash mob organizzato dal Nursind, il sindacato degli infermieri, che si terrà oggi alle 10.30 in piazza Ottavio Ziino a Palermo, davanti all'assessorato alla Salute.

Decine di infermieri da tutta la Sicilia parteciperanno all'evento per ri-

vendicare il ruolo della categoria, dopo l'emergenza Covid, all'interno del sistema sanitario.

L'iniziativa ha l'obiettivo di sensibilizzare le istituzioni sulla necessità di potenziare gli organici, di premiare il lavoro svolto dagli operatori sanitari con riconoscimenti economici, di risolvere il problema del demansiona-

mento e garantire le condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Con la manifestazione “si intende inoltre ribadire l'unità della categoria” e con l'obiettivo “di invitare tutte le istituzioni e gli infermieri a un confronto costruttivo per il bene dei lavoratori stessi e dei pazienti”.

